

Croccio B

Ogni passeggiata per Provaglio per me equivale a una passeggiata nei ricordi: purtroppo rievoco o vedo i miei nonni poche volte all'anno e in quelle occasioni cerco di divertirmi in loro compagnia; di solito passeggiavamo per le vecchie stradine di Bovesse, ma l'anno scorso la mia famiglia e io abbiamo organizzato una bella visita turistica di Provaglio, per far conoscere meglio ai miei nonni il paese in cui abitano. Come toppe del nostro tour avevamo scelto i luoghi più belli e più storici, secondo noi, dello nostro cittadina.

Avremmo iniziato la nostra escursione dall'antico monastero di San Pietro in Lomozze, per poi passeggiare nello bellissimo naturalistico delle torbiere.

Mi ricordo ancora la felicità che provavo la mattina dell'escursione, perché la mia famiglia dopo tanto tempo si era riunita.

Il monastero fu uno luogo estremamente gradito dai miei parenti, forse perché osservandolo è facile notare la sua antichità e il suo valore artistico.

Vedendolo sempre di sfuggita pensavo fosse un castello di epoca medievale, ma grazie allo giro che feci con la mia famiglia scoprii con piacere che si trattava di un monastero dell'ordine Benedettino dei Cluniacensi, che fu abitato da monaci per quasi quattrocento anni.

Dopo aver passeggiato nel cortile esterno rifugiamoci nell'ombra degli alti alberi decidemmo di entrare nello piccolo chiesetto che è il fulcro del monastero.

Un silenzio incredibile ci avvolse, dentro c'eravamo solo noi, l'aria fresca ci dava un po' di sollievo dall'afa estiva. Avvicinandomi alle pareti notai degli affreschi, che scoprii in seguito essere del XVI secolo e raffiguravano tutto lo vita di Gesù. Fecendo scorrere i miei occhi

delle pareti al tetto e più che quello era sicuramente un complesso architettonico di più di mille anni.

Li era fatto l'uovo e assaliti dalle fame mangiammo qualche panino, nel cortile della chiesa.

Qui guardavo il monastero più rimanesse affascinato dalla sua bellezza medievale.

Scuotendo lo potevo immaginare i monaci Benedettini scegliere le conchiglie pietre, che si adattavano meglio per sistemare la facciata del loro tempio e optare per delle pietre di color mattone ormai ai miei occhi sbiadite dal tempo, per contornare le stipse di finestre e porte.

Quando lo sguardo ancora una volta trovai un campanile alto poco più dello chiesetto. Anch'esso era costruito con le stesse pietre scelte per il monastero e al suo interno in bello visto c'era uno campanone d'ottone o forse di bronzo. Finito di mangiare ci incamminammo verso la nostra ultima tappa, anche se era ancora

e sapere che avremmo comminato ancora molto, ero emozionata all'idea di visitare le torbiere. A una delle tante entrate della Riserva Naturale ci aspettavano un cartello che ci spiegava la vita e la conformazione delle torbiere.

Tra Ottocento e Novecento tutto il suo giacimento torboso fu esportato e in seguito i vuoti lasciati si riempirono d'acqua. Fu molto interessante leggere il cartello perché non conoscendo la sua storia pensavo ai trattori di una "pluie naturelle".

Mio nonno invece si terrorizzò leggendo che quello, era il territorio in cui vivere il toporagno Rossieromulo e convincendolo che non avremmo trovato alcun tipo di topo lungo il nostro cammino, ci immergemmo nella natura più fitta.

Come descrivere le torbiere se non con le parole "serenità".

Perseguendo all'ombra degli alberi che costeggiano lo stradino in cui stavamo camminando, si poteva vedere solo il bagliore

scorcio dell'acqua sui pilastri dei
stretti pontili in legno, in cielo due
folchi di piume sorvolavano il
nostro percorso e alle spalle lo mio
famiglio chiacchierava a basso voce
per non disturbare la pace che lo
monastero era stato in grado di creare.
Dopo qualche chilometro di passaggio
arrivammo a un lungo pontile che
rappresentava l'arrivo del nostro percorso.
Il sole ormai stava tramontando e dal
pontile c'era una vista spettacolare:
il cielo era colorato di rosso e arancione,
che lontano potevo vedere il monastero
cui vetri delle finestre erano edificati alla
luce del tramonto ormai orizzonte e
rispecchiavano il cielo rosso.
All' lato opposto del monastero
si trovano il Monte Cagnolo, il monte
di Brugglio.
Gli alberi sul suo pendio prima della
totalità del verde, stavano presentando
un colore aranciato, riflettendo il colore
del cielo.

20

È con quell'onoramento succede la
mio gite in famiglia si era concluso.